

**INTERVENTO**

# Infrastrutture, l'occasione e la sfida

Bene l'aumento delle risorse. Ora le amministrazioni sono efficaci

di **Claudio De Albertis**

**L**a legge di stabilità per il 2016 varata dal Governo e ora all'esame del Parlamento contiene tutte le premesse per aprire una nuova stagione per le infrastrutture. Dopo anni bui, in cui gli investimenti sono stati sistematicamente e drasticamente tagliati, finalmente le opere pubbliche sono tornate a rappresentare il punto di forza della strategia del Governo per agganziare la crescita e recuperare il pesante gap del nostro Paese con gli altri partner europei.

La stessa Banca d'Italia ha più volte sottolineato, infatti, quanto l'inadeguatezza della nostra rete infrastrutturale influenzi negativamente la produttività e la competitività delle imprese, oltre che la qualità della vita dei cittadini.

In questo contesto, appare certamente positivo il cambio di passo adottato dal Governo con la nuova legge di Stabilità, grazie alla quale gli investimenti in opere pubbliche tornano a essere possibili. Non si tratta solo di un problema di risorse, che pure per la prima volta dal 2009, aumentano dell'1% in termini reali, rappresentando, dunque, una svolta significativa rispetto al meno 43%, fat-

to segnare dal 2008 a oggi.

Ma di un vero e proprio cambio di paradigma della nostra politica economica.

Dopo anni di blocco sostanziale degli investimenti e dei pagamenti, determinando una crisi senza precedenti nel settore delle infrastrutture e danni ingenti al territorio, il patto di stabilità viene finalmente cancellato. Un obiettivo raggiunto grazie anche all'azione e all'iniziativa che in questi anni il sistema **Ance** ha intrapreso con forza per denunciare gli effetti distorsivi di un meccanismo contabile inefficiente che ha impedito agli enti locali di investire sul territorio, senza peraltro riuscire a mettere un freno alla spesa corrente. I numeri parlano chiaro: con il patto di stabilità gli investimenti dei Comuni sono calati del 47% e le spese correnti aumentate del 17%. Con il nuovo criterio del pareggio di bilancio si ritorna finalmente a una normale contabilità finanziaria, che non penalizza le spese in conto capitale, come avveniva precedentemente, e dà quindi agli enti locali il via libera a poter investire in opere pubbliche. Un'occasione che non possiamo permetterci di sciupare.

Il cambio di strategia adottato dal Governo è una scommessa per il nostro Paese. Il successo di questa poli-

tica, che torna a puntare sulle infrastrutture per crescere, trae forza e sostanza, infatti, dalla richiesta all'Europa di sfruttare la clausola di flessibilità per gli investimenti. Una decisione che potrebbe aumentare di 3,5 miliardi di euro la spesa del 2016 in infrastrutture e quindi liberare importanti risorse rimaste finora bloccate.

Ma per riuscirci, ed è qui la scommessa ancora da vincere, le amministrazioni dovranno dimostrare di saper spendere bene e in maniera efficace le risorse a propria disposizione, concentrando la propria azione su interventi realmente in grado di innescare la crescita. Ed è proprio sulla base dei lavori realizzati e dei pagamenti realmente effettuati alle imprese da parte delle amministrazioni locali che l'Europa misurerà la nostra credibilità e affidabilità.

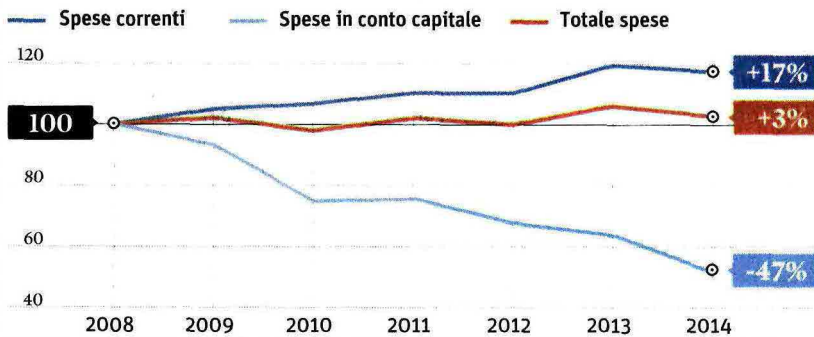
È una sfida alla quale siamo chiamati tutti senza più alibi. Gli strumenti per tornare a rendere competitivi ed efficienti i nostri territori, potenziando le reti di collegamento con l'Europa e riqualificando i centri urbani, adesso ci sono e dobbiamo dimostrare di saperli sfruttare al meglio nell'interesse del Paese e del nostro futuro.

**Claudio De Albertis** è presidente dell'**Ance**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spese per le infrastrutture

Andamento della spesa corrente e in conto capitale nei Comuni italiani. Base 2008 = 100



Fonte: elaborazione **Ance** su dati Ragioneria dello Stato

